

Focolai e polemiche

L'EPIDEMIA

VENEZIA Tamponi a tutti quelli che arrivano in Italia dai Paesi extra Schengen. È questa la proposta che la Regione del Veneto, attraverso la responsabile del Dipartimento Prevenzione Francesca Russo, autrice di quel Piano di sanità pubblica che ha consentito di limitare i danni dell'epidemia, ha proposto al ministero della Salute per arginare nuovi focolai di coronavirus. Come quello importato dalla Serbia che ha portato a un ricovero in terapia intensiva, altri 4 contagi e la bellezza di 117 persone in isolamento fiduciario tra Vicenza, Verona, Padova. Tutto perché un industriale vicentino, nonostante vistosi e chiari sintomi da Covid-19, con tanto di tampone positivo, secondo la ricostruzione dell'Ulss ha continuato a fare la vita di sempre - ma la famiglia smentisce - fino a essere infine ricoverato in rianimazione, oltre, dice sempre l'Ulss, a non collaborare con le autorità sanitarie rifiutandosi di dare i nominativi, o omettendoli, delle persone con cui aveva avuto contatti. Tant'è che il direttore dell'Ulss 8 Berica, Giovanni Pavesi, ieri ha firmato una "segnalazione" alla Procura di Vicenza: saranno i magistrati a valutare se l'industriale ha avuto un comportamento colpevole tale da provocare i contagi di altre persone, considerato che in Serbia aveva avuto contatti con una persona che è morta poche ore fa.

Ma in tutta questa faccenda c'è anche il risvolto politico con il governatore leghista Luca Zaia che, dopo aver invocato misure restrittive e addirittura il Tso per chi non vuole farsi ricoverare, ieri ha chiarito: «Il Veneto è una regione sicura, il focolaio è stato importato dall'estero, non faremo alcuna limitazione delle libertà personali, solo misure per chi non rispetta l'obbligo di quarantena». L'ordinanza è attesa per lunedì, si attendono multe più salate e forse anche denunce alla magistratura ogni qualvolta si trova qualcuno che non rispetta l'isolamento fiduciario.

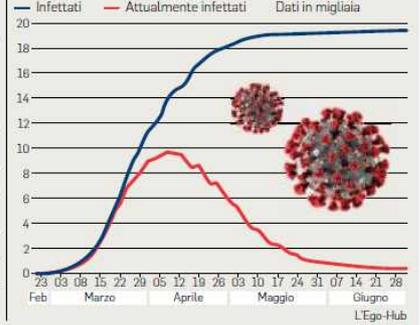
LA PROPOSTA

Al netto delle responsabilità personali (l'imprenditore vicentino e i tre colleghi/dipendenti che tornano dalla Serbia, restano in Italia una manciata di ore, ripartono per la Bosnia - destinazione dichiarata: Medjugorje - e torna-

L'andamento dei contagi in Veneto

Settimana per data di prelievo	I numeri delle Ulss								
	Ulss 1 Dolomiti	Ulss 2 Marca Trevigiana	Ulss 3 Serenissima	Ulss 4 Veneto Orientale	Ulss 5 Polesana	Ulss 6 Euganea	Ulss 7 Pedemontana	Ulss 8 Berica	Ulss 9 Scaligera
01/06/2020	5	4	3	3	1	1	3	3	5
08/06/2020	3	4	3	6	1	10	1		12
15/06/2020	2	3	1	2		2		3	5
22/06/2020	6	5		1	1	6	2	4	4
29/06/2020	3	3		1		7	2	4	1
Totale	19	19	7	13	3	26	8	14	27
%	14%	14%	5%	10%	2%	19%	6%	10%	20%

Andamento dei casi infetti



Zaia: «Tamponi obbligatori per chi arriva da fuori Ue»

►Frontiere "bucate", proposta del Veneto al governo ►Domani l'ordinanza: inasprire le sanzioni per chi per bloccare gli "untori": anche italiani che rientrano viola l'isolamento. E anche Speranza vuole la stretta

no forse già infetti) e al netto delle polemiche politiche (il sottosegretario dem Andrea Martella: «Zaia è caduto in stato confusionale, è passato da un «Incomprensibile "liberi tutti" a invocare il carcere»), in ballo c'è la normativa sugli arrivi in Italia. La dottoressa Russo ha detto di essersi confrontata con i colleghi delle altre regioni, a partire dall'Emilia Romagna, presentando infine una proposta al ministero della Salute: «Noi chiediamo che tutti quelli che rientrano in Italia dai Paesi extra Schengen vengano sottoposti a tampone: se sono negativi possono tornare al lavoro ma con i dispositivi di protezione individuale, cioè le mascherine, e dopo 5-6 giorni si sottopongono al secondo tampone. Certo, se stessero a casa in quarantena sarebbe meglio». Ma chi è che oggi deve fare la quarantena quando arriva

In Italia? Sostanzialmente i turisti e chi arriva in cerca di lavoro. Tutti gli altri, no. Un esempio: la badante e la colf che ad agosto vanno in ferie e se ne tornano nel paese d'origine, quando tornano, avendo un lavoro in Italia, non devono fare la quarantena. Idem per i camerieri pachistani o bengalesi che lavorano in Italia. E, ovviamente, per gli italiani che vanno all'estero per lavoro. Per dire: l'imprenditore vicentino andato in Serbia non era poi obbligato a mettersi in isolamento fiduciario. «Ma se sorgono sintomi come la febbre - ha detto Russo - la persona deve segnalarlo al medico». E qui c'è l'altro tema: cosa succede se chi è in quarantena esce di casa lo stesso? Se si è negativi si rischia una multa fino a 1.000 euro, se si è positivi si cade anche nel penale. E questo che Zaia vuole inasprire: multe più salate e risvolti penali per chi sgarra. Ma è chiaro che il



MASCHERATO Luca Zaia

Veneto non può chiudere i confini, anche se il problema dei focolai importati dall'estero sta esplodendo: si è iniziato con il pulmino delle badanti di rientro a Padova dalla Moldavia, poi un gruppo di pakistani, adesso i veneti che si sono infettati in Serbia. «In Veneto abbiamo 118 persone coinvolte in focolai che sono tutte straniere», ha detto Zaia. E così si ritorna al Veneto: è sicuro o no?

GLI INDICATORI

La dottoressa Russo ha illustrato un report aggiornato al 3 luglio da cui risulta che in Veneto l'Rt - cioè l'indice di contagio - è sì aumentato da 0,43 a 1,63, ma solo perché i numeri sono bassi e basta anche solo un nuovo caso per far schizzare le percentuali. In compenso altri indicatori considerati dal ministero della Salute sono rassicuranti: i ricoveri in rianimazione (quasi azzerati), i focolai

(132 a fine maggio, 24 un mese dopo), i dati dei nuovi positivi (quasi ovunque in calo). E allora perché a livello nazionale si è diffusa la sensazione che il Veneto - che nel frattempo ha superato la soglia del milione di tamponi, per la precisione 1.001.835 - sia ri-piombato nell'emergenza sanitaria? Ieri Zaia ha voluto precisare: «Il nuovo focolaio è stato importato dalla Serbia». Il ministro Roberto Speranza, col quale Zaia si era confrontato venerdì, ha confermato: «Già oggi se una persona positiva non rispetta le norme è punibile con il carcere fino a 18 mesi. Stiamo lavorando in queste ore su come rafforzare queste misure. Ma la mia personale opinione è che per vincere la sfida serve la persuasione».

Ma Zaia si è beccato anche una sfilza di critiche, a partire dal sottosegretario dem veneziano Andrea Martella: «Nelle ultime ore Zaia è passato dalla minaccia di Tso e dall'invocazione del carcere, a non meglio precisate misure restrittive. Oscillazioni che non aiutano affatto i cittadini e l'economia». E il M5s con i consiglieri regionali Erika Balbin, Manuel Brusco e Simone Scarabel, hanno usato quasi gli stessi termini: «Zaia ormai è fuori controllo».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Gazzettino,
5 luglio 2020,
pg 2

